



EPRESS

INFORMATION SERVICES



Uno, (nessuno), centomila

- Inevitabilmente ciascuno di noi vive una vita online parallela alla normale vita fisica
- Alla consueta identità personale si affiancano altre identità digitali, spesso definite a proprio piacimento
- Si pongono dunque questioni nuove, giuridiche e normative, ma anche “culturali”, a volte anche contraddittorie. Ne tocchiamo tre particolarmente suggestive:
 - “Schizofrenia” digitale
 - Il diritto alla privacy
 - L’oblio digitale

Uno, (nessuno), centomila

- La possibilità tecnica di definire una propria identità digitale diversa a seconda dei contesti in cui viene utilizzata ha creato il fenomeno della “schizofrenia digitale”
- E' possibile presentarsi digitalmente per quello che si vorrebbe essere piuttosto che per quello che si è realmente, oppure anche inventarsi una identità inesistente
- La possibilità di travisarsi spinge a comportamenti in rete più estremi di quelli che si adotterebbero nella vita fisica
- Si può instaurare la percezione che l'identità digitale sia “debole” rispetto a quella reale e dunque sottovalutare le conseguenze talvolta anche penali del suo utilizzo

Uno, (nessuno), centomila

- La gestione digitale delle informazioni private genera un rischio maggiore di abuso delle stesse perché la loro disponibilità e diffusione risultano più facili e rapide di quanto non accada con informazioni conservate in archivi tradizionali
- Cresce la consapevolezza dei rischi ai quali ci si espone esponendo online i propri dati personali, ma esiste grande mancanza di cultura e di chiarezza sull'argomento. Si oscilla dunque fra sentimenti di esagerato timore e di totale imprudenza
- Lo stesso concetto di privacy nel contesto digitale richiede una sua specifica definizione, riconducibile al fatto che le informazioni fornite ad un determinato interlocutore non devono essere rivelate ad altri ed utilizzate solo per lo scopo specifico per il quale sono state fornite
- Solo una trasparente condivisione di requisiti tecnologici e norme giuridiche può garantire agli individui la fiducia che la propria identità digitale non sia oggetto di abuso

Uno, **(nessuno)**, centomila

- Un tema sempre più rilevante è poi se si possa rinunciare ad una identità digitale (“oblio digitale”), o addirittura evitare del tutto di assumerne una
- La seconda domanda comporta una risposta negativa: in un tempo di e-government aderire alla comunità implica anche acquisire una identità digitale, necessaria ad interagire con la PA, corrispondente alla nostra identità anagrafica e che lascia tracce e registrazioni che definiscono la nostra storia come membri della comunità
- Il diritto all’oblio digitale può invece essere considerato una estensione al diritto alla privacy e come tale garantito dalle norme e dalla tecnologia. Interessante il fatto che una sensibilità in merito, seppure solo affidata alla autonoma iniziativa di qualche operatore, sta cominciando a svilupparsi (vedi Google)